



f_emiro.Giunta - Prot. 07/10/2020.0644728.E



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
BOLOGNA
Area Educativa

Bologna, il 07/10/2020

AL PROVVEDITORATO REGIONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE
Ufficio Detenuti e Trattamento
Sezione II - Osservazione e Trattamento
e-mail pr.bologna@giustizia.it

Prot. nr. 62772 del 07.10.2020

AL SERVIZIO ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E
DELLE POLITICHE PER L'ISTRUZIONE
alla c.a. Dott.ssa Gloria Bocchini
gloria.bocchini@regione.emilia-romagna.it

AL SERVIZIO POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE
SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ
E TERZO SETTORE
alla c.a. Dott. Gisberto Cornia
gisberto.cornia@regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Piano 2020-2021 di interventi orientativi e formativi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale
Trasmissione scheda di individuazione dei fabbisogni formativi Anno 2021

A riscontro della nota del PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE - Ufficio Detenuti e Trattamento, prot. n. 7651/TRATT, si trasmettono, debitamente compilate, le schede relative alla rilevazione in oggetto, approvate nella riunione del CLEPA di Bologna del 29/09/2020 (come da allegato verbale).

Cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DELL'AREA EDUCATIVA
Dott. Massimo ZICCONI

IL DIRETTORE
Dott.ssa Claudia CLEMENTI



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA
AREA EDUCATIVA

tel. 051 329753

e-mail: segreteria.educatori.cc.bologna@giustizia.it

Acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi per la realizzazione del Piano 2019-2020 di INTER-VENTI ORIENTATIVI E FORMATIVI PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE – Anno 2021
ANALISI DI CONTESTO E DATI QUALI-QUANTITATIVI DEI POTENZIALI DESTINATARI PER CIASCUN ISTITUTO PENALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

1) ANALISI DEL CONTESTO

Popolazione detenuta: numero e tipologia di detenuti; condizioni detentive generali e situazioni individuali rilevanti ai fini dell'accesso alle opportunità formative; (particolarità dei circuiti, fine pena, dislocazione degli spazi, continuità degli interventi trattamentali e formativi ecc);

Struttura dell'istituto: disponibilità di aule e laboratori (specificare tipologie di attrezzature);

Eventuali altre informazioni utili ad individuare le caratteristiche dell'offerta formativa erogabile

Le attività trattamentali dei detenuti si svolgono in parte in alcune salette prospicienti alle sezioni detentive e in parte in appositi spazi ricavati al piano terra di ciascun reparto. Alcune attività si svolgono in spazi autonomi (cucina detenuti, lavanderia, sala cinema del maschile, aree verdi, officina MOF ecc.) esterni ai reparti detentivi.

La presenza dei detenuti si attesta attualmente (DATI AGGIORNATI A FINE SETTEMBRE 2020) a 732 unità, delle quali il 54% circa è rappresentato da stranieri (396).

86	MAROCCO	17	PAKISTAN	6	BRASILE
57	TUNISIA	12	MOLDAVIA	5	EGITTO
52	ALBANIA	10	ALGERIA	5	GERMANIA
39	ROMANIA	9	GAMBIA	5	BOSNIA ERZEGOVINA
39	NIGERIA	7	SENEGAL	4	COSTA D'AVORIO

3	CINA	1	GUINEA	1	LETONIA
3	SVIZZERA	1	CILE	1	LIBERIA
3	BULGARIA	1	CAPO VERDE	1	LIBIA
3	POLONIA	1	COLOMBIA	1	LITUANIA
3	UCRAINA	1	BANGLADESH	1	MACEDONIA
2	INDIA	1	COSTA RICA	1	MAURITANIA
2	GEORGIA	1	FEDERAZIONE RUSSA	1	TERRITORI PALESTINESI
2	CROAZIA	1	FILIPPINE		OCCUPATI
2	TANZANIA	1	FRANCIA	1	GHANA
2	SERBIA E MONTENEGRO	1	GRECIA		

Il numero attuale dei detenuti in esecuzione di pena si attesta a 467 (ai quali vanno aggiunti 41 detenuti con posizione giuridica mista con definitivo). I detenuti definitivi con pena residua superiore a quattro anni sono 178. Gli ergastolani sono 19.

Presso la sezione Femminile sono attualmente ristrette 67 detenute delle quali 51 hanno posizione giuridica definitiva (alle quali vanno aggiunte 2 detenute con posizione giuridica mista con definitivo).

I giovani adulti (minori di 25 anni) sono 53, gli anziani (oltre 65 anni) sono 21.

Relativamente poi alle diverse provenienze geografiche e territoriali dei detenuti stranieri, è da evidenziare che sono state censite ben 52 nazionalità diverse, con una forte presenza di detenuti di lingua araba.

La tipologia prevalente dei reati commessi dai detenuti risulta quella connessa allo spaccio di sostanze stupefacenti. In proposito, è da dire che, rispetto alla popolazione detenuta complessiva, oltre un terzo di questa presenta problematiche certificate di tossicodipendenza (268 detenuti e 22 detenute).

Le diverse attività trattamentali si svolgono nelle tre principali realtà detentive della Casa Circondariale (Penale, Femminile e Giudiziario), utilizzando gli spazi disponibili già esistenti o allo scopo realizzati:

- presso la sezione Femminile vengono utilizzati alcuni locali situati a piano terra della stessa sezione: aula scolastica, ludoteca, sala cinema, cappella, biblioteca, saletta sartoria, palestra; nel 2016 molte attività si sono spostate al secondo piano della struttura, recentemente ristrutturato.
- anche presso la sezione Penale le attività si svolgono in appositi locali situati a piano terra: caseificio, palestra (F9), sala pittura (F19), sala modellismo (F18), sala studio (F5), sala polivalente (C27), biblioteca (F6), laboratorio RAEE (F10), cappella (F8), Area Pedagogica Penale; fuori dalla sezione si trovano il fabbricato dell'azienda meccanica e il campo sportivo; alcune attività dei detenuti del Penale si svolgono in Area Pedagogica (ad esempio quelle scolastiche);
- presso il Giudiziario, che raccoglie la presenza maggiore di detenuti, non esistendo aule o locali a piano terra, nell'anno 1998 è stata realizzata una serie di interventi strutturali che hanno consentito di creare un' "Area Pedagogica", finalizzata a svolgere attività di studio, scolastiche e culturali. In tale ambito, inoltre, è stata realizzata la nuova Biblioteca centrale, che rappresenta un importante riferimento culturale, sia per le attività scolastiche, sia per eventi significativi ed attività culturali diverse svolte da altri volontari. Anche per i detenuti dei reparti ad A.S. sono state, inoltre, realizzate alcune nuove aule a piano terra del

reparto Giudiziario, che costituiscono una specifica "Area Pedagogica" destinata solo a tali reparti. Tuttavia, anche presso il Giudiziario, alcune attività scolastiche, di studio, culturali e ricreative vengono svolte in locali posti nelle rotonde dei rispettivi tre piani e nelle salette di sezione. La ragione è che non sempre i soli locali delle "Aree Pedagogiche" sono sufficienti a contenere le varie e numerose attività che, talvolta, devono essere svolte contemporaneamente, dovendo garantire, tra l'altro, che gli interventi scolastici e trattamentali siano rivolti a tutti i detenuti, anche se appartenenti a categorie per le quali la legge impone una separazione (è il caso dei detenuti ad A.S. e di quelli così detti "protetti").

Per quanto riguarda la formazione professionale, gli spazi utilizzati per gli aspetti teorici coincidono generalmente con le aule scolastiche dei diversi reparti. La "parte pratica" si svolge principalmente nelle strutture, o in locali attigui, che in Istituto già esistono. I corsi per "Addetto alla produzione dei pasti", ad esempio, si svolgono presso la cucina dell'Istituto, o in locali vicini a questa; i corsi attinenti all'area agraria florovivaistica vengono sviluppati nelle aree verdi e nelle relative strutture dell'Istituto, e così via. I profili professionali, per i quali non è possibile trovare alcuna attinenza compatibile con le strutture esistenti, vengono svolti in locali a ciò destinati e per il tempo necessario di svolgimento del corso professionale.

Le attività di lavoro si svolgono in tutti i Reparti e strutture dell'Istituto, secondo le necessità previste dai posti di lavoro tabellare interno, sia di tipo domestico che di manutenzione ordinaria.

2) Specifiche in merito alle attività lavorative

Lavoro penitenziario intramurario alle dipendenze dell'Amministrazione: organizzazione e tipologie

Le risorse disponibili hanno consentito di occupare, nel 2019, in lavori domestici alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, in media, 140 detenuti al mese (corrispondenti a 65 posti di lavoro a tempo pieno).

Il 5 giugno 2015 era cessata – per mancanza di risorse economiche - l'attività dello Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro, gestito in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Bologna. Su indicazione del Responsabile dell'Area Educativa, il lavoro dello Sportello si era concentrato, a partire da giugno 2009, sulla ricognizione delle risorse lavorative interne, in modo da creare una banca dati informatizzata dei curricula dei detenuti più stabilmente presenti nell'Istituto bolognese. Al 31/12/2014 risultavano informatizzati 2.314 curricula. Il servizio operava in rete con gli operatori penitenziari interni, in specifico con il G.O.T. curato dai singoli educatori incaricati dei casi, facilitando così l'inserimento lavorativo di quei detenuti che possono fruire di misure alternative e/o del lavoro all'esterno. La Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione le risorse necessarie a ripristinare questo importante servizio, che è tornato operativo dal mese di settembre del 2017.

E' ancora in distribuzione la terza edizione di un libretto esplicativo, "Il lavoro in carcere: Istruzioni per l'uso", curato dagli operatori dello Sportello, con l'obiettivo di rendere più chiari i meccanismi di accesso al lavoro interno ed esterno e di fornire un quadro delle attività scolastiche e formative disponibili presso

l'Istituto. Il libretto è stato stampato in quattro lingue e viene distribuito a tutti i detenuti secondo modalità concordate con la Direzione.

Lavoro intramurario alle dipendenze di terzi: organizzazione e tipologie

Attualmente si svolgono le seguenti attività di lavorazione in convenzione:

➤ LABORATORIO PER IL DISASSEMBLAGGIO RAEE (RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE)

Il laboratorio per il disassemblaggio RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ha impegnato quattro detenuti in borsa lavoro fino al mese di gennaio 2010. Dal 27 gennaio 2010 tre di questi detenuti sono stati assunti, con contratto a tempo determinato, dalla Cooperativa IT2, titolare della convenzione con il carcere di Bologna. Altri detenuti sono stati formati per subentrare progressivamente a quelli inizialmente inseriti nel laboratorio. Attualmente i detenuti assunti dalla Cooperativa sono due.

➤ FARE IMPRESA IN DOZZA

Nel 2008, da un'idea del prof. Italo Minguzzi, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna iniziò una collaborazione con la G.D. S.p.A., la I.M.A. S.p.A. e la Società Investimenti di Maurizio Marchesini & C. S.A.p.A. per l'avviamento di un'officina di produzione meccanica, con l'obiettivo di garantire occupazione ad almeno una decina di detenuti da formare nel settore meccanico. Si tratta di imprese di rilevante importanza nel settore meccanico, leaders mondiali nella produzione di macchine per il packaging, e che costituiscono un partner ragguardevole per l'amministrazione penitenziaria in termini di affidabilità. Il primo corso di formazione, gestito dalla Fondazione Aldini Valeriani (Scuola di Industrial Management di Unindustria Bologna), finanziato dalla Provincia di Bologna, è iniziato in data 29/11/2010 e si è concluso il 22/03/2012. Il 25/01/2011 è stata siglata la convenzione con la neonata "Fare Impresa in Dozza S.r.l. Impresa Sociale". Il progetto ha consentito l'allestimento, all'interno della struttura penitenziaria bolognese, di un'officina meccanica che realizza forniture ed accessori per le imprese socie della società, ovvero per terzi. Per la realizzazione del progetto si è concordato di concedere a titolo di comodato gratuito i locali prima adibiti ad uso palestra del reparto penale. L'amministrazione penitenziaria ha assunto l'onere di ripristinare i locali bagni e docce, di realizzare un refettorio e un locale da destinare ad uffici e di realizzare un'apertura per il passaggio delle merci, lavori realizzati in economia con manodopera di detenuti. Il piano tecnico prevedeva un impegno economico di circa 100.000 euro che ha trovato copertura finanziaria nella Cassa per le Ammende. La società ha garantito l'adeguamento di alcuni impianti e l'installazione dei macchinari e degli strumenti accessori per la produzione. Il progetto ha assicurato l'assunzione a tempo indeterminato di 10 detenuti (con decorrenza da giugno 2012), e la possibilità, al termine della pena o in misura alternativa, di continuare il rapporto di lavoro presso aziende del gruppo per

quei soggetti che hanno acquisito un buon livello di professionalità. Nei primi mesi del 2013 2 detenuti sono stati assunti da aziende meccaniche esterne beneficiando di una misura alternativa. Con decorrenza dal primo giugno 2013 altri 6 detenuti, a conclusione di un secondo corso di formazione professionale, sono stati assunti a tempo indeterminato portando a 14 elementi la forza lavoro dell'azienda.

LIBERIAMO I SAPORI

Si tratta di un'attività di produzione di latticini inaugurata il 07/02/2017 ¹.

Ri Bologna



Bologna, il caseificio è in carcere: i detenuti fanno la mozzarella



L'azienda salentina "Liberiamo i sapori" apre alla Dozza. Ahmed, 25 anni: "Finalmente un lavoro, sono felice"

di CATERINA GIUSBERTI
08 febbraio 2017

BOLOGNA - Butt Umair Ahmed è un detenuto pachistano di venticinque anni: è entrato alla Dozza che ne aveva diciotto e per uscire dovrà aspettarne altri dodici. Sconta una condanna per tentato omicidio. Marco, ventiseienne di Rimini, invece sarà libero soltanto nel 2042. Poi c'è Vincenzo, che una volta in un caseificio ci ha lavorato, da giovane, nel sud Italia. "Ma era tutta un'altra cosa". E Ben Ziid Ahmed, tunisino, che non ha mai lavorato in tutta la sua vita: "Solo spaccio", riassume. Sono i quattro detenuti della Dozza assunti dall'azienda salentina "Liberiamo i sapori", che ieri ha aperto il primo caseificio all'interno del carcere di Bologna, dentro una ex tipografia. Macchinari e attrezzature sono di proprietà dell'istituto penitenziario, che le ha acquistate e concesse in comodato d'uso gratuito all'azienda. Per adesso produrranno solo mozzarella di bufala, che chiameranno "La Dozza", ma in futuro potrebbero allargarsi anche ad altri prodotti caseari.

Della distribuzione si occuperà invece l'azienda "I freschi", di Cadriano. "Il lavoro in carcere è l'unica maniera per evitare la recidiva", è il mantra del responsabile dell'area educativa della Dozza, Massimo Ziccone. Ma la strada è ancora lunga se su 780 detenuti della sezione maschile, per adesso ne lavorano solo ventidue: quattordici all'azienda meccanica, due al riciclaggio di articoli elettronici, due alla serra e quattro, da ieri, al caseificio. Ancora peggio nella sezione femminile, dove delle 67 detenute, solo quattro lavorano dentro la sartoria.

Condividi "L'idea di fare la mozzarella in carcere - spiega il titolare del caseificio, Rocco Prontera - mi è venuta dopo aver sentito parlare l'ex ministro Cancellieri, in visita alla casa circondariale di Lecce: disse che per i detenuti era importante avere contatti con l'esterno". Ha fatto richiesta di aprire uno stabilimento proprio alla Dozza. "Bologna è una città pratica, centrale, vicina alla riviera, comoda anche per un eventuale espansione a nord dell'azienda". I detenuti sono assunti a tempo indeterminato, per ora con dei part-time. Li hanno scelti tra una rosa di venti, selezionati dal carcere, in base ai loro profili psicologici, all'esperienza nel settore e alla lunghezza della pena, per dare un minimo di continuità al progetto. Per adesso i numeri sono piccoli, ma, se tutto va bene, Prontera dice di volerne assumere altri otto.

¹ http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/02/08/news/bologna_il_caseificio_e_in_carcere_i_detenuti_fanno_la_mozzarella-157638624/

L'attenzione all'igiene sarà altissima, "più alta che fuori". Non c'è nulla di assistenziale, nell'approcciare l'azienda: assumere detenuti dà diritto a sgravi fiscali e previdenziali, per il resto si punta sul marketing: "Speriamo che il fatto di essere in un penitenziario sia un viatico per il successo", azzarda il commercialista della ditta, Fabrizio Viva. Di certo, servirà ai detenuti. "Lavorare è meglio dei soldi, meglio di qualsiasi altra cosa - sorride Ahmed, tunisino - contento è una parola piccola: sono felice".
08 febbraio 2017

Purtroppo l'azienda salentina "Liberiamo i sapori" non ha onorato compiutamente i suoi obblighi contrattuali e, conseguentemente, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna ha provveduto a risolvere il rapporto con tale azienda. Sono state avviate interlocuzioni con alcune aziende del territorio bolognese e, a breve, si dovrebbe riuscire a garantire la riapertura del caseificio sotto una nuova guida imprenditoriale. Tra le conseguenze dell'inattesa chiusura del caseificio, sopravvenuta nel mese di luglio del 2019, va segnalata la forzosa interruzione degli stage aziendali finanziati con i fondi garantiti dalla R.E.R. per la formazione.

> LABORATORIO SARTORIALE GOMITO A GOMITO

Presso la sezione Femminile era stata avviata nel dicembre del 2008, e si era conclusa nel marzo del 2009, la formazione di 8 detenute nel campo della sartoria. Nel mese di aprile 2010 è stato avviato un secondo modulo formativo, guidato da una sarta professionista legata alla Cooperativa sociale "Siamo qua", con l'obiettivo dichiarato di realizzare alcuni campioni dimostrativi delle possibilità produttive del carcere in questo ambito. Il 17/11/2010 è stata siglata con la medesima cooperativa una convenzione per l'apertura di un laboratorio di sartoria. Dal 14/12/2010 il laboratorio è stato operativo con 4 detenute impegnate per 4 ore al giorno, inizialmente in regime di borsa lavoro. Attualmente il laboratorio impegna 4 detenute assunte con contratto di lavoro a domicilio. **All'inizio del 2020, la Cooperativa ha avviato un laboratorio anche presso la sezione Penale, che attualmente occupa 2 detenuti.**

> LAVANDERIA "LAVO&LAVORO"²

Lavare i panni sporchi come metafora di riscatto sociale. Al carcere di Bologna la metafora è ora realtà grazie al progetto "Lavo&lavoro" realizzato e gestito dalla cooperativa sociale "I Quattro Castelli", con sede legale a Castel San Pietro e stabilimento produttivo a Toscanella di Dozza. Un progetto che punta a garantire un futuro diverso per chi è costretto a vivere dietro mura invalicabili in attesa di aver saldato il proprio debito con la società.

Core business della cooperativa nata nel 2004 è la lavanderia industriale, nella quale lavorano 26 persone, di cui circa la metà con disabilità o disagio sociale. A questi si sono aggiunti da alcune settimane due detenuti del carcere bolognese della Dozza quali operatori della nuova lavanderia interna al carcere nata sulle ceneri della precedente grazie al progetto e all'investimento della cooperativa. Si tratta complessivamente di 450 mila euro sostenuti da un finanziamento di 35 mila euro da parte della Fondazione Cassa di risparmio di Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, cui va aggiunto un finanziamento da 285 mila euro rimborsabile in sette anni da parte di Banca Etica. Il resto dell'investimento è stato coperto dalla cooperativa.

«La nuova lavanderia è dotata di macchinari per il lavaggio sanitario della biancheria e degli indumenti – spiega Nicola Sandri, socio della Quattro Castelli e responsabile del progetto in carcere - . Significa che la biancheria sporca in entrata e quella pulita in uscita sono trattate in settori diversi, separati da una barriera sanitaria in plexiglas che impedisce la contaminazione biologica fra tessuti. Inoltre abbiamo installato un depuratore che recupera circa il 60 per cento delle acque di processo da utilizzare nelle prime fasi dei successivi lavaggi e lavoriamo con la tracciabilità degli indumenti tramite chip e codici a barre per la garanzia del

² <http://www.sabatosera.it/2018/09/03/lavolavoro-la-lavanderia-che-offre-uno-oppo-ni-to-di-ris-catto-an-che-a-i-d-e-t-e-n-u-t-i-d-e-l-l-a-d-o-z-z-a/>



cliente e del nostro lavoro. Infine utilizziamo detersivi biologici. A pieno regime saremo in grado di nettare dieci quintali di indumenti al giorno su turno unico».

Quando le commesse saranno tali da far funzionare l'impianto a pieno regime, lavoreranno per la cooperativa sei detenuti, selezionati in collaborazione con l'ufficio educativo del carcere sulla base della disponibilità, della condotta e della durata della pena. Essendo la formazione professionale fra gli obiettivi del progetto, saranno «privilegiati» i detenuti con pena medio-breve. «Puntiamo a formare le persone che partecipano al progetto dando loro competenze lavorative spendibili una volta usciti dal carcere, presso lavanderia industriale o self service – spiega Sandri -. Inoltre il progetto punta ad annullare almeno in parte il debito economico dei detenuti, che altrimenti potranno saldare solo al termine della pena. Per questo una parte dello stipendio, che ammonta a circa 900 euro al mese per un part timedi 35 ore, viene trattenuta dall'amministrazione della casa circondariale».

Il presidente della Quattro Castelli, **Roberto Accorsi**, ha fortemente voluto il progetto da quando, nel 2014, la cooperativa ha tenuto un corso professionale proprio dentro al carcere della Dozza, nella preesistente lavanderia, equipaggiata solo per soddisfare le esigenze del carcere. Oggi, invece, la nuova lavanderia non solo copre le necessità interne ma lavora anche con una commessa esterna dell'azienda Servizi ospedalieri, titolare del contratto per il lavaggio degli indumenti degli anziani delle case di riposo e residenze di Asp Città di Bologna. (mi.mo.)

3) Individuazione dei bisogni per l'anno 2021

Indicazione qualitativa e quantitativa dei potenziali destinatari delle attività formative: specificare le priorità di intervento

Considerate le lavorazioni domestiche e in convenzione già esistenti o in procinto di essere realizzate, questa Direzione ha valutato la necessità di organizzare, ogni anno, i seguenti corsi professionali, tutti finalizzati ad inserimenti lavorativi interni o esterni:

“Operatore edile” (Maschile – 12 detenuti)

“Addetto igienizzazione degli ambienti” (3 edizioni – Maschile – 3x12 detenuti)

“Addetto alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Maschile – 12 detenuti)

Addetta alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Femminile – 6 detenute)

“Operatore nel settore caseario” (Maschile – 5 detenuti)

“Addetto alla lavanderia” (Maschile – 4 detenuti)

“Addetto al pretrattamento di materiali elettrici ed elettronici non pericolosi – RAEE” (Maschile – 4 detenuti)

“Montaggio e assemblaggio componenti meccanici” (Maschile – 12 detenuti)

“Addetta igienizzazione degli ambienti” (Femminile – 12 detenute)

“Addetta di sartoria” (Femminile – 4 detenute)

“Addetto di sartoria” (Maschile – 6 detenuti)

Importantissima è la prosecuzione dell'attività di orientamento al lavoro riavviata grazie all'Operazione rif. P.A 2016/6648/RER - progetto 1 (cosiddetto “presidio lavoro”) gestita dal CEFAL. Per il 2019/2020 Operazione Inclusionesocio lavorativa delle persone in esecuzione penale interna - Azione 1 – BOLOGNA (Rif P.A 2018-11082/RER).

A causa dell'emergenza COVID-19, le attività formative programmate per l'anno 2020 sono state interrotte il 23 FEBBRAIO 2020 e riprenderanno a partire dall'ottobre 2020 con numeri contingentati.

Descrizioni delle eventuali attività formative già approvate/finanziate e non ancora realizzate.

CEFAL

Operazione 2017 - 9561			termine operazione 18 dicembre 2020		
attività	luogo	periodo	ore	N.	note
cura spazi e ambienti	maschile/fem minile	ott-20	40	5	
Tirocini esterni da attivare	maschile/fem minile	avvio entro 01 ottobre20	3 mesi	3	10 tirocini disponibili - 6 programmati - 4 da attivare

Operazione 2018 - 11082			termine operazione giugno 2021		
attività	luogo	periodo	ore	N.	note
ristorazione addetto lavorazioni casearie	maschile	ottobre	150	12	
addetto alla lavanderia	maschile	da definire	60	5	
addetto/a di sartoria	maschile/fem minile	da definire con Siamo Qua	60	5	
Tirocini esterni	maschile/fem minile		3 mesi	5	
Tirocini interni	maschile/fem minile		3 mesi	10	

Operazione 2019-13088/RER			avvio settembre 2020		
attività	luogo	periodo	ore	N.	note
informazione, orientamento, rilevazione professionalità	maschile/fem minile		600	300	avvio 14 settembre 2020
Addetta alla ristorazione	femminile		60	5	da definire
ADDETTO ALLA RISTORAZIONE	maschile		300		da definire
Tirocini esterni	maschile/fem		3	3	da definire



r_emi.ro_Giunta - Proc. 07/10/2020.0644728.E

	minile maschile/fem	mesi 3		
Tirocini interni	minile	mesi	6	da definire

I.I.P.L.E.

L'avvio del progetto formativo "OPERATORE EDILE POLIVALENTE" è stato rinviato al 23/12/2020, sempre che la pandemia ne consenta la realizzazione.

4) Ricadute attese e ulteriori opportunità

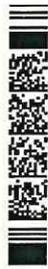
Descrivere gli esiti attesi sui destinatari delle attività formative;

Descrivere eventuali prospettive occupazionali, in termini di possibilità di attivazione di lavoro interno ed esterno, in esito alle attività formative.

Si rimanda a quanto già rappresentato nei precedenti punti del documento.

IL RESPONSABILE DELL'AREA EDUCATIVA
Dott. Massimo ZICCONI

IL DIRETTORE
Dott.ssa Claudia CLEMENTI



r_emi.ro.Giunta - Prot. 07/10/2020.0644728.E

Popolazione detenuta della Regione Emilia-Romagna
(distribuiti per Istituto di detenzione, nazionalità, sesso e condizione giuridica)

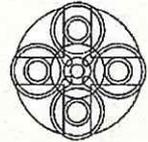
Istituto	Italiani	Stranieri	Totale	di cui donne	di cui definitivi	di cui in semilibertà
Bologna - CC	336	396	732	67	508	33
Castelfranco Emilia - CC						
Ferrara - CC						
Forlì - CC						
Modena - CC						
Parma - CR						
Piacenza - CC						
Ravenna - CC						
Reggio Emilia - CC						
Rimini - CC						
Totale						

Popolazione detenuta della Regione Emilia-Romagna
(distribuiti per Istituto di detenzione e per scolarità)

Istituto	Nessuno titolo di studio (non rilevabile)	Licenza elementare	Licenza media	Qualifica/Diploma	Titolo superiore	Totale
Bologna - CC	54	72	432	216	28	732
Castelfranco Emilia - CC						
Ferrara - CC						
Forlì - CC						
Modena - CC						
Parma - CR						
Piacenza - CC						
Ravenna - CC						
Reggio nell'Emilia - CC						
Rimini - CC						
Totale						



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

COMITATO LOCALE PER L'AREA DELL'ESECUZIONE PENALE ADULTI Sintesi dei contenuti emersi nella seduta del 29 settembre 2020

Si è tenuta in data 29.09.2020 c/o la sede di Palazzo d'Accursio una seduta del Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale avente all'OdG:

1. monitoraggio e valutazione delle attività realizzate nell'ambito del *Programma carcere 2019*
2. approvazione del *Programma finalizzato carcere – Attuativo 2020* del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale 2018-2020
3. approvazione delle *Schede per l'individuazione del fabbisogno formativo* delle persone in esecuzione penale 2021
4. varie ed eventuali

Alla seduta erano presenti:

per il Comune di Bologna:

la Presidente del CLEPA, Assessora Susanna Zaccaria
il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Antonio Iannello
la referente dell'Ufficio di Piano, Rita Paradisi

per la Città Metropolitana di Bologna:

la Consigliera delegata allo Sviluppo sociale, Mariaraffaella Ferri

per ASP Città di Bologna:

la Responsabile del Servizio di contrasto alla Grave emarginazione adulta, Monica Brandoli
la referente per le attività sull'esecuzione penale, Annamaria Nicolini

per AUSL di Bologna:

la Dirigente Responsabile del Servizio di medicina penitenziaria, Raffaella Campalastri

per la Casa Circondariale di Bologna:

il Funzionario giuridico-pedagogico: Gianfranco Pirani

per UIEPE:

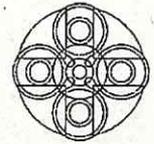
le Funzionarie Professionalità Servizio Sociale, Maria Maiorano e Stefania Grassi

per la Conferenza Regionale volontariato-giustizia

il Presidente di AVOC, Roberto Lolli



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

La Presidente del Comitato apre la seduta ringraziando i presenti e proponendo di trattare congiuntamente i primi due punti all'OdG; chiede all'Ufficio di Piano di introdurre il tema per poi lasciare la parola ai soggetti che realizzano le attività.

La referente dell'UdP richiama i materiali allegati alla convocazione, ovvero la Scheda del programma carcere ed il Format con l'aggiornamento delle azioni 2020. Ricorda che il Programma è previsto dal Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale, ed è co-finanziato dalla Regione e dal Comune. Illustra principalmente le attività sociali e sanitarie realizzate dal Comune di Bologna - che ha delegato questa funzione ad ASP Città di Bologna - e dall'Azienda USL di Bologna. La scheda è predisposta dal Sottogruppo di lavoro Esecuzione penale del Tavolo tematico inclusione attiva dell'Ufficio di Piano, cui partecipano anche referenti dell'Amministrazione penitenziaria, sono quindi illustrate nella scheda, seppure sinteticamente, anche le attività di UIEPE e Casa Circondariale, così come quelle realizzate dal volontariato in sinergia con l'Amministrazione comunale. Nel Format di aggiornamento sono evidenziate le attività programmate per il 2020, con focus sulle azioni che è stato necessario implementare per fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto. Rispetto al Programma carcere 2019 gli indicatori sono stati tutti ampiamente raggiunti, mentre per il 2020 si rilevano criticità connesse all'emergenza.

ASP illustra le attività dello Sportello di informazione e mediazione e del Progetto dimittendi, sui quali sia la Casa Circondariale sia il Volontariato esprimono apprezzamento, per il supporto che offrono anche al loro lavoro, in riferimento alla lettura dei bisogni, alla presa in carico e definizione dei percorsi di reinserimento delle persone. Entrambe queste attività, così come i percorsi di accompagnamento al lavoro, hanno subito modifiche in relazione all'emergenza sanitaria: la Regione ha sospeso le attività di tirocinio, lo Sportello è stato chiuso per un periodo dopo la rivolta che ha interessato la Casa Circondariale di Bologna, sulla quale sarebbe utile una riflessione condivisa, poi ha ripreso le attività da remoto, ma con difficoltà organizzative e relazionali; analogamente, il Progetto dimittendi ha interrotto i colloqui di valutazione all'interno del carcere, mentre è proseguita l'attività di accompagnamento e sostegno sul territorio. E' stato inoltre avviato un raccordo con l'Area Sanitaria del carcere al fine di sottoporre a tampone le persone in dimissione, per la collocazione in sicurezza presso nuovi contesti abitativi.

Circa le criticità evidenziate in relazione all'organizzazione delle attività da remoto, il Garante sottolinea come nella fase dell'emergenza fosse importante dare priorità al mantenimento delle relazioni fra i detenuti ed i loro familiari; la Casa Circondariale conferma la scelta di finalizzare in tale direzione le risorse tecnologiche che è stato possibile rendere disponibili.

ASP informa che nel 2020 è stato implementato, il progetto "Web carcere" di comunicazione e sensibilizzazione sui temi dell'esecuzione penale, per far meglio conoscere i servizi e le attività correlate. In prospettiva, si prevede di offrire supporto ad Eduradio e di sviluppare il progetto coinvolgendo le associazioni del territorio.

La Presidente del CLEPA esprime apprezzamento per questa iniziativa, da connettere con il progetto "Un Patto per il Carcere e la giustizia di comunità", (iniziativa culturale di



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

sensibilizzazione verso la collettività sui temi dell'esecuzione penale e di valorizzazione dell'apporto del terzo settore in questo ambito), che non si è potuto realizzare a causa del lockdown. Condivide l'opportunità di una riflessione sulla rivolta che ha interessato la Casa Circondariale, per meglio comprendere le cause.

ASP chiede se il lockdown non abbia comportato, per i detenuti, una riduzione dei diritti. La Casa Circondariale riferisce che i detenuti maggiormente coinvolti nella rivolta sono stati quelli appartenenti alle sezioni dove, per l'alto turn over delle presenze, è meno ricca l'offerta di attività trattamentali. Inoltre, va considerata la capacità di elaborazione della situazione da parte di persone culturalmente povere e con un basso livello di scolarità, come sono molti detenuti.

L'Azienda USL ricorda che durante la rivolta sono andati distrutti tutti gli ambulatori e le attrezzature sanitarie e ringrazia pubblicamente Nadialina Assueri, l'infermiera che ai primi sentori di rivolta ha immediatamente messo in sicurezza le scorte di metadone disponibili presso gli ambulatori del carcere, con ciò evitando che, come è successo in altre carceri, i detenuti potessero impadronirsene e utilizzarla, con il rischio di morire per overdose.

Dopo la rivolta, Azienda USL e casa Circondariale hanno riorganizzato le attività, operando affinché tutti – detenuti ed operatori a vario titolo impegnati nella struttura – si considerino parte di una comunità: tutti ugualmente a rischio e tutti ugualmente impegnati a proteggere se stessi e gli altri. In questa logica le azioni sviluppate, di educazione di gruppo sui comportamenti da adottare per prevenire l'insorgenza del Covid, sull'opportunità di effettuare il vaccino antinfluenzale, sull'educazione sanitaria di base, sono state numerose e diversificate ed hanno coinvolto sia gli operatori penitenziari, sia i detenuti sia i loro famigliari in visita.

La Presidente del CLEPA suggerisce che, su questi temi, sarebbe davvero interessante e utile organizzare un seminario ad hoc.

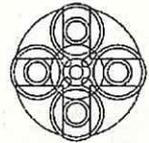
UIEPE riferisce che anche sulla loro attività l'emergenza ha avuto ripercussioni, seppure non gravi come quelle che hanno coinvolto la Casa Circondariale: da un lato la riduzione delle attività dei tribunali, che ha rallentato anche il loro lavoro, dall'altro le numerose dimissioni dalle carceri che invece hanno notevolmente aumentato il numero di detenuti domiciliari.

Illustra poi il *"Progetto di co-progettazione Inclusione Sociale per persone senza fissa dimora in misura alternativa in Emilia Romagna"* che si realizza in sinergia con il progetto regionale *"Territori per il reinserimento – Covid 19"*. Il progetto prevede percorsi di dimissione dal carcere in favore di persone private della libertà personale senza risorse familiari, economiche e alloggiative, in un'ottica di collaborazione tra Istituti di pena e gli Uffici Uiepe.

Il progetto prevede la disponibilità di 89 posti in Regione, di cui 14 sull'area metropolitana di Bologna; è stato avviato a giugno 2020 ed è tutt'ora in corso, ma vi sono alcune criticità: 40 le segnalazioni sul territorio regionale e 30 gli inserimenti, di cui solo 1 a Bologna. La Cabina di regia regionale del progetto sta riflettendo su come superare queste criticità; sarebbe utile, ad esempio, rivedere i requisiti per l'accesso, così come i tempi di permanenza, attualmente fissati a 6 mesi, che sono pochi per costruire dei percorsi di reale autonomia.



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

L'attività di supporto all'inserimento lavorativo è proseguita, ma si evidenzia che spesso i tirocini non aprono altre prospettive e soprattutto che il lockdown ha comportato per molti dei loro beneficiari la perdita del lavoro.

Su richiesta del Garante riferisce che UIEPE non è ancora risolta la questione degli spazi: attualmente l'Ufficio è distribuito su due strutture, dislocate in parti diverse della città.

La Casa Circondariale, su richiesta del Garante ed in relazione allo scarso numero di segnalazioni per l'accesso al progetto regionale, riferisce da un lato dei requisiti molto stringenti, tali per cui spesso il Tribunale di sorveglianza rigetta le istanze, dall'altro della carenza di personale giuridico-pedagogico da dedicare a questa attività.

AVOC che partecipa, per l'area metropolitana di Bologna in ATS con il Consorzio l'Arcoiaio, al Progetto regionale di cui sopra, informa che - grazie alla mediazione del Comune - sono riusciti ad ottenere da ACER due appartamenti in affitto a prezzi calmierati da destinare a questa iniziativa. Gli appartamenti sono ancora vuoti e, oltre ai costi che è comunque necessario sostenere per mantenere attiva la disponibilità di posti, è un controsenso lasciarli inutilizzati quando gli altri appartamenti che Avoc gestisce nell'ambito del Progetto comunale Alloggi di transizione "Don Paolo Serra Zanetti", sono sovraffollati.

Circa il progetto "web carcere" auspica che possa supportare l'attività di Eduradio che è stata attivata quando il carcere ha sospeso le attività scolastiche e culturali, per assicurare comunque un supporto ai detenuti e che ora è in una fase di riflessione. Infine chiede all'AUSL di riprendere l'azione di supporto sviluppata negli anni scorsi durante il Ramadan.

La Presidente del CLEPA ringrazia per l'interessante confronto ed introduce il terzo punto all'OdG, chiedendo a Casa Circondariale ed UIEPE di illustrare i contenuti delle *Schede per l'individuazione del fabbisogno formativo* delle persone in esecuzione penale 2021, che sono state distribuite ai presenti. Ringrazia per la disponibilità di UIEPE e Casa Circondariale a redigere tali schede con largo anticipo rispetto alla scadenza fissata dalla Regione, così da consentire al CLEPA di discuterle nella seduta odierna.

Sia UIEPE che Casa Circondariale illustrano, con dovizia di particolari, i contenuti delle schede, evidenziando i fabbisogni formativi ivi descritti e sottolineando l'importanza di mantenere attivi i percorsi di orientamento e di assicurare la personalizzazione degli interventi. UIEPE sottolinea come sia importante che l'attività di sensibilizzazione sia indirizzata anche al mondo produttivo, per aprire maggior opportunità occupazionali anche a detenuti ed ex detenuti.

Al termine della presentazione, entrambe le Schede per l'individuazione del fabbisogno formativo vengono approvate, unitamente alla Scheda ed al Format del Programma finalizzato carcere 2020.

Bologna 02/10/2020